

## TESTI LIRICI ED INNI 4

### **Inno al Nilo**

L'*Inno al Nilo* ci è giunto in quattro papiri, due tavolette di scribe e quattro ostraka, tutti manoscritti del Nuovo Regno; nelle scuole era considerato un classico dell'innologia.

Com'è stato acutamente notato, in tutte le copie giunteci l'*Insegnamento di Kheti* e l'*Insegnamento di Amenemete I* sono costantemente uniti con l'*Inno al Nilo*. Questa costante associazione delle tre composizioni ha fatto avanzare l'ipotesi che a Kheti, autore delle prime due, possa essere attribuito anche l'*Inno*. La differenza di lingua e di lessico può essere spiegata con la differenza tra il genere dell'insegnamento e quello innologico. Attribuire ad un unico autore i tre testi permetterebbe di fornire una spiegazione logica al fatto di trovare insieme agli *Insegnamenti* un testo così diverso come un inno religioso.

Il Nilo, fiume divino dal misterioso carattere, viene esaltato per la sua benefica corsa; gli ultimi versi hanno fatto pensare che l'inno fosse cantato in occasione della periodica inondazione.

L'autore ha introdotto nella composizione un atteggiamento moralistico: chi dice menzogna dovrà renderne conto al Nilo, che nutre, benefico, gli umili, i poveri, gli affamati, e che produce l'orzo, più utile e prezioso dell'oro, dell'argento, dei lapislazzuli.

L'inno si compone di quattordici stanze, che la trascrizione del Nuovo Regno distingue scrivendone in rosso le prime parole e indicando con punti rossi la fine di ogni verso. La composizione è equilibrata e raggiunge un'espressione poetica nel descrivere i benefici apportati dal fiume alla campagna cui dona erbe ed alberi.

Salute a te, o Nilo che sei uscito dalla terra,  
che sei venuto per far vivere l'Egitto!  
Occulto di natura, oscuro di giorno, lodato dai suoi seguaci;  
è lui che irriga i campi, che è creato da Ra per far vivere tutto il  
bestiame;  
che disseta il deserto, lontano dall'acqua:  
è la sua rugiada, che scende dal cielo.  
Amato da Gheb, capo dei cereali, che fa prosperare tutti i  
laboratori di Ptah.  
Signore dei pesci, che fa risalire gli uccelli acquatici [verso sud];  
è lui che produce l'orzo e fa nascere il grano perché siano in festa  
i templi.  
Se è pigro, i nasi sono otturati e tutti sono poveri,  
si diminuiscono i pani degli dèi e periscono milioni di uomini.  
Se è crudele, tutta la terra inorridisce, grandi e piccoli gridano.  
Sono ricompensati gli uomini quando si avvicina: Khnum lo ha  
creato.  
Quando (il Nilo) comincia ad alzare, il paese è in giubilo, tutti  
sono in gioia.  
Ogni mascella prende a ridere, tutti i denti sono scoperti (nel  
riso).  
Portatore di nutrimento, ricco di alimenti, creatore di ogni cosa  
buona,  
signore di riverenza, dal dolce odore, benigno quando viene;  
è lui che fa nascere le erbe per il bestiame e dà vittime ad ogni  
dio;  
(anche) quando è (ancora) nella Duat, il cielo e la terra sono ai  
suoi ordini,  
essendo il conquistatore delle Due Terre;  
è lui che fa divenire pieni i magazzini, che fa larghi i granai,  
che dà qualcosa ai poveri,  
che fa crescere gli alberi secondo il desiderio di ognuno  
e non si ha mancanza di essi;  
è lui che crea la nave con la sua potenza, perché non la si può  
costruire di pietra;  
(che scuote [?]) le montagne quando inonda,

non lo si scorge quando opera e non è diretto;  
è lui che scava in profondità, non si conosce il luogo dove sta,  
non si scorgono i suoi buchi (di scaturigine) per mezzo di libri.  
Non c'è viaggio di barche, non lo si arresta quando avanza,  
non c'è chi lo diriga.

Lo servono le generazioni dei suoi figli ed è salutato come re;  
è lui che è saldo di leggi, che esce nel suo tempo,  
sicché è inondato l'Alto e il Basso Egitto:

in lui è bevuta l'acqua da ognuno.

È lui che dà sovrabbondanza di ogni cosa buona:  
chi era triste, diventa gioioso e tutti sono lieti.

Ride Sobek il figlio di Neit, ed è venerata l'Enneade che è in lui.

Efflusso che disseta i campi e rende forte tutta la terra,

è lui che arricchisce un bisognoso più di un altro [...],

che crea gli alimenti in modo che non è superato

e non c'è chi gli ponga i suoi limiti.

Humus uscito dalle tenebre (come) grasso per il bestiame;

è la forza di ogni essere esistente, non c'è chi viva senza di lui,

si vestono gli uomini secondo che sono inondati i loro campi;

è lui che dà gli alimenti col suo lavoro, che opera per (preparare)  
la cena, che ama i campi.

L'ascia di Ptah è il suo spandersi, con cui sono fatti tutti i lavori.

(Quanto a) tutti i libri delle parole divine,

ciò che fornisce sono i papiri.

È lui che entra nell'Imehet, che esce dal centro, desiderando  
uscire dal segreto.

Quando è adirato, i sudditi sono indigenti,

sono distrutti i cibi dell'anno,

si vede il ricco preoccupato, si vede ognuno con le sue armi,

il compagno aggredisce il suo compagno;

non ci sono vesti per vestire, non ci sono ornamenti per i figli del  
nobile.

Non c'è parto di madre, per la sterilità (causata) dalla sua  
mancanza.

Nessuno si unge.

È lui che ristabilisce la verità nel cuore degli uomini:

chi dice menzogna gli dovrà render conto.  
Si è adirati con il mare che non porta grano,  
si adorano tutti gli dèi, che facciano calare volatili sul deserto.  
Non c'è chi batta la sua mano per l'oro,  
non c'è chi si abbeverì d'argento, non si mangia il vero  
lapislazzuli:

l'orzo è invece il prodotto pregiato.

Si comincia a suonar per te l'arpa cantando con la mano:  
suonano il tamburo per te le generazioni dei tuoi figli,  
ti si fornisce di saluti.

Tu che vieni con cose preziose, che adorni la terra,  
che fai fiorire l'interno del corpo degli uomini,  
che fai vivere il cuore delle donne incinte,  
che ami il numero di tutto il bestiame!

Quando (il Nilo) monta nella città, gli affamati si saziano coi  
prodotti della campagna

tenendo la brocca alla labbra e un fiore di loto alle narici.

Ogni cosa è abbondante nel paese, ogni erba nella pianura.

Avevano dimenticato il magiare, ogni cosa buona era ridotta nelle  
abitazioni,

la terra era caduta in miseria.

Ma mentre fluisci, o Nilo, ti si fanno offerte,

ti si sacrificano buoi, ti si fanno grandi offerte,

ti si ingrassano volatili, ti si prendono antilopi nel deserto,  
ricambiandoti i benefici.

Si offre (anche) a ogni dio, come si fa al Nilo,  
con incenso, buoi e capre, e volatili in olocausto.

Il Nilo è potente nel suo buco,

e non si conosce il suo nome della Duat,

non penetrano gli dèi nella sua natura.

Uomini, esaltate l'Enneade, provate timore per la sua potenza,  
agendo per suo figlio, il signore universale, che fa prospere le  
Due Rive.

Prospero è il tuo venire,

prospero è il tuo venire,

o Nilo, prospero è il tuo venire.

Tu vieni (in Egitto) per far vivere gli uomini e il bestiame  
con i tuoi prodotti dei campi.

Prospero è il tuo venire,  
prospero è il tuo venire, o Nilo!